

**INTERMEZZI E INTERMITTENZE**, trasmutazione di valori in *“La voce come medium – Storia culturale del ventriloquio”* di Steven Connor, Luca Sossella Editore, Roma, 2007

Ancora una volta l’alterità, attraverso il lungo tragitto della voce, la voce di dentro che risuona attraverso la tecnica del ventriloquio.

Il saggio di Connor, pubblicato per la prima volta nel 2000, arriva con un certo ritardo in Italia e i fondamentali spunti di riflessione in esso contenuti appaiono già acquisiti da quei lettori esercitati nel lavoro di assimilazione e rielaborazione dei contenuti fondanti che riguardano il nostro tempo nelle loro concettualizzazioni postmoderniste. Ciò non toglie l’importanza del lavoro di traduzione che consegna a noi italiani la possibilità di affrontare un lungo viaggio attraverso le molteplici applicazioni che la voce “interna” ha trovato nel corso dei secoli, dalle origini greche e oracolari fino alle proiezioni prostetiche della tecnologia moderna.

Lo sforzo compiuto dallo studioso inglese, nel tentativo di riportarci con assoluta fedeltà tutti i dati relativi alle mutazioni della concezione del ventriloquio in un arco di tempo enorme e la grande perizia nel rintracciare esperienze e documenti che li testimoniassero, non sempre rende la lettura facile; la perdita di brillantezza e di accensione è forse dovuta ad un approccio rigorosamente fenomenologico. L’eccessiva “datità” influisce in maniera negativa sul piacere della riflessione soprattutto nella terza (“POSSESSIONI”), nella quarta (“PRODIGI”) e nella quinta parte (“POLIFONIE”). In queste sezioni del libro viene a crearsi un blocco nella fluidità della narrazione, a mio avviso dovuto ad un sovraccarico di informazioni sui vari esorcismi, un accanimento nel riportare passi testuali ed esperienze ventriloque che tendono a diluire l’argomento e a far perdere di vista la centralità concettuale della voce come fenomeno reale di assimilazione della diversità e alienazione identitaria.

In altre zone testuali, invece, si assiste ad una focalizzazione concentratissima del problema che, oltre ad entusiasmarci alla lettura, accende la riflessione e crea risonanze (come ci si aspetta da un libro centrato sulla voce e sulle sue capacità di perturbazione del blocco identitario occidentale).

All’inizio del saggio possiamo leggere *“Nel momento in cui parlo, mi sembra di essere proiettato davanti a me, lasciando me stesso dietro”* (p. 21) e *“il corpo non è tanto localizzato quanto distribuito nello spazio”* (p. 29), a dimostrazione di quanto detto sulle caratteristiche destrutturanti della voce, in linea con altri pensatori contemporanei e magari anticipandoli o seguendone la scia. In un saggio del 2002, J. L. Nancy scriveva: *“il sonoro trascina via la forma. Non la dissolve, piuttosto l’allarga, le dà un’ampiezza, uno spessore e una vibrazione o un’ondulazione al cui disegno non fa che approssimarsi di continuo”*<sup>1</sup>. Sempre in funzione dell’aspetto dissociativo-associativo evocato dal fenomeno della voce si rintracciano altri parallelismi tra i due saggi, con un particolare riferimento al corpo inteso come soglia o margine di attraversamento dell’alterità nell’individuo: così in Connor *“aderire a me stesso e contemporaneamente abbandonarmi”* (p. 23), *“quello che è sempre presente in un mondo di puro suono è l’esperienza ripetuta del transito e della precarietà”* (p. 33), mentre in Nancy *“essere all’ascolto significa sempre essere sul bordo del senso, o in un senso di bordo e d’estremità, come se il suono non fosse precisamente nient’altro che questo bordo, questa frangia o questo margine”* (op. cit. in nota, p. 13). Il senso di precarietà, la marginalità e l’abbandono sottolineati dai due passi ci conduce ad un altro aspetto fondante della decentralizzazione dell’umano che caratterizza il nostro tempo (o la nostra storia in assoluto?), i due autori ci arrivano in maniera apparentemente opposta, più plausibilmente speculari: Connor partendo dalla voce di dentro, Nancy concentrandosi sull’aspetto sonoro esterno e sul soggetto che riceve la sua risonanza. Entrambi colgono l’aspetto stranante e fondante allo stesso tempo del fenomeno sonoro a prescindere dalla sua diversa provenienza.

---

<sup>1</sup> J. L. Nancy, *“À l’écoute”*, 2002, Édition Galilée (trad. Italiana di E. Liscani Petrini, *“All’ascolto”*, 2004, Raffaello Cortina Editore, p. 6).

Sono così stati individuati degli aspetti che vanno a rappresentare un'effettività che stigmatizza una nuova scala di valori: la dissociazione e la precarietà, come l'alterità, sono i nomi che indicano una diversa disposizione dell'essere all'interno di un mondo, che permettono ancora un senso alle azioni dell'essere stesso.

Adesso occorre concentrare la nostra attenzione su un'altra caratteristica della voce: la sua funzione espulsiva o meglio escretiva. Connor ne parla in questi termini: *“il potere della voce deriva dalla sua capacità di caricare, vivificare, rilanciare e amplificare l'energia. Proprio a causa di ciò la voce può anche diventare mortale; nella sua condizione di morte e di decadenza, la voce precipita in un tipo di corpo particolarmente emaciato. Potremmo chiamare questa una voce escrementizia; una voce che è puro scarto, un'emissione di materia morta, senza tono, vacua, assente, sepolcrale, inumana”* e *“lo stesso orrore che allontana da noi l'escremento crea un vincolo con esso”* (p. 55) o ancora *“quando l'espressione si libera, ha la forma di un'espulsione violenta, o di un'inondazione”* (p. 81), *“la voce è sia se stessa, sia il proprio rifiuto, più integra proprio dove è più squarciata e lacerata”* (p. 82); l'associazione trova riscontri in numerosi autori, Nancy ne parla nel suo saggio abbondantemente citato, ed anche un poeta italiano, Magrelli, affronta la questione in un libretto del 2005 in cui ad essere evidenziate in maniera a-sistematica sono alcune modalità di scrittura poetica<sup>2</sup>. Alla voce *“Urgenza”*, attraverso un riferimento a Valéry, leggiamo l'associazione tra *“prodotto poetico e scatologico”* (p. 26 del libro citato in nota 2), fatto che non sconvolge affatto, visto che l'opera di Magrelli è continuamente attraversata da riferimenti all'alienazione corporale che coinvolge anche il mondo fino alla dissoluzione dei sistemi culturali e morali umanisti (basti considerare alcuni componimenti che si concentrano sulle “inserzioni” sonore subite dall'organismo: *“L'emicrania si approssima, rullano”*, *“Se per chiamarti devo fare un numero”* in *“Nature e venature”*; *“Parlano”*, *“Era sul letto di un ambulatorio”*, *“Lezione di metrica”*, *“Treno cometa”* in *“Esercizi di tiptologia”*; *“Manifestazioni religiose: Natività”*, *“Medicina: Trapianto di una voce”*, *“La poesia”*, *“Musica leggera”*, *“[Envoi]”* in *“Didascalie per la lettura di un giornale”*; *“La lingua antropofaga”*, *“Infanzia del lavoro”*, *“Musica, musica”*, *“Descrizione di una connessione in rete sotto forma di accoppiamento animale”*, in *“Disturbi del sistema binario”*).

Tutti gli indizi riportati contribuiscono a rafforzare la scoperta di un nuovo modo di concepire l'ispirazione (termine ambiguo per indicare il fenomeno dell'introduzione d'aria adatto alla produzione del linguaggio ventriloquo e quella che un tempo era la presunta spiegazione della produzione di versi) abbassando i toni e riportando ogni espressione umana all'umile dimensione di un'esigenza pratica che, essendo legata all'infanzia, ricollega le azioni umane ad una dimensione terrea dalla quale oggi percepiamo l'effettivo allontanamento, il tutto attraverso l'indissolubile tensione tra psiche e techne.

Il merito del lavoro di Connor è quello di aver analizzato ancora una volta la scissione che conduce a quella molteplicità organica che ci accoglie tutti e ci svincola da pregiudizi umanistici estremamente datati.

L'individuazione, nella voce interna, di tali sintomi ci conduce ad una nuova realtà culturale e morale in cui il potere a cui è collegata ogni forma di possesso sembra scomparire nello stesso spossamento organico.

**Gianluca D'Andrea**

---

<sup>2</sup> V. Magrelli, *“Che cos'è la poesia?”*, 2005, Luca Sossella Editore.